

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Ufficio Stampa

Via VIII febbraio 2, 35122 Padova - tel. 049/8273041-3066-3520 fax 049/8273050
e-mail: stampa@unipd.it per la stampa: <http://www.unipd.it/comunicati>

Padova, 11 febbraio 2016

ROTAIA 1 : 6.000.000 ALLA BIBLIOTECA DI STORIA DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Oggi, giovedì 11 febbraio alle ore 13.00 alla presenza di Giovanna Valenzano, Prorettore al patrimonio artistico, musei e biblioteche, Gianluigi Baldo, Direttore del Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità, Carlo Fumian, Direttore del Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea, e dell'artista Marco Chiurato è stata presentata nella Biblioteca di Storia l'opera *Rotaia 1 : 6.000.000*, donata dall'autore all'Università in occasione della Giornata della Memoria. L'opera, ora installata nella Biblioteca di Storia in via Vescovado 30, era stata già esposta venerdì 29 gennaio in Aula Magna del Palazzo del Bo in occasione della lectio magistralis del Professore Giovanni Gozzini dell'Università di Siena.

Rotaia 1 : 6.000.000 è un'opera di grande suggestione, dove la potenza espressiva non ricorre alla esacerbazione retorica del dolore, bensì si concentra con tagliente sobrietà su uno dei grandi enigmi della Shoah: i nove grandi pannelli di plexiglas contengono e raccontano la feroce contrapposizione tra la volontà omicida e sterminatrice del nazismo e l'innocenza di una innocente umanità, disumanizzata e ridotta a numero.



Come ha detto **Gianluigi Baldo** Direttore DiSSGeA alla presentazione «l'artista Marco Chiurato ha donato all'Ateneo *Rotaia 1 : 6.000.000* che con grande forza evocatrice denuncia la brutalità e la ferocia delle deportazioni nei lager nazisti, e invita e aiuta noi tutti a nutrire con lo sguardo la memoria, perché mai in futuro possa tornare la tragedia che ha attraversato l'Europa e ferito profondamente l'umanità. Quest'opera» **continua il Professor Baldo** «viene oggi collocata tra le mura del Dipartimento di Scienze Storiche, geografiche e dell'antichità, all'ingresso della Biblioteca di Storia, in via Vescovado. La collocazione in biblioteca, al termine della scalinata che porta studenti e professori agli scaffali dei libri, è una preziosa occasione di legare la memoria della Shoah alla memoria del sapere: quasi che quest'ultima debba essere richiamata alla responsabilità della testimonianza, perché mai ricada sulle nostre vite l'orrore del nazifascismo».

mm